

«La Fiaccola». «Un coraggioso salto di qualità»
Proposta per i giovani orientati al sacerdozio

DI YLENA SPINELLI

«Un coraggioso salto di qualità» è il titolo di copertina del nuovo numero de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, ma è anche il nome di una proposta di discernimento vocazionale che da anni viene organizzata con la collaborazione della Pastorale giovanile. Dal prossimo 2 marzo, nei quattro sabati di Quaresima, i giovani che si stanno interrogando su una possibile vocazione al sacerdozio o alla consacrazione, avranno la possibilità di confrontarsi e discutere con guide attente e discrete. «Non mancherà la preghiera e lo scambio della fede - spiega Barbara Olivato, ausiliaria diocesana - sarà infatti un tempo per l'intimità e l'intimità con il Signore».



percorso con altri coetanei può diventare davvero importante. «Trovare negli altri gli stessi dubbi - racconta Giulio - mi ha aiutato a sentirmi meno solo».

La cosa più difficile è allora decidere di compiere il salto. «Partecipare agli incontri organizzati presso il seminario di Seveso - aggiunge don Marco Crippa - è un modo concreto per dire il proprio sì e abbandonare la coltre della mediocrità per aprirsi a Dio e a nuovi orizzonti di luce».

Una nuova missione è anche quella cui è stato chiamato monsignor Gianantonio Borghononi, dallo scorso dicembre arciprete del Duomo di Milano. Nell'intervista la paragona a quella di Abramo e Gedeone, ma ciò che si augura davvero il biblista è «saper parlare alla gente con parole che fluiscono dalla Parola di Dio».

La Fiaccola è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278).

il film della settimana. «Re della terra selvaggia»: dalle piccole cose all'intero universo, una riflessione a misura di bambino

DI GIANLUCA BERNARDINI

«Il nostro è il più bel posto al mondo»: ce ne vuole tutta per un'affermazione del genere quando ci si trova nella «Grande Vascia», ovvero in una zona paludosa nel sud della Louisiana, creatasi nel «bayou» sul delta del Mississippi, aperta alle continue inondazioni, senza nessun confort e separati volutamente dalla civiltà moderna. Qui vive una bimba di sei anni, Hushpuppy (la straordinaria Quvenzhané Wallis), con il rudo e malato padre Wink, in armonia e in lotta con le leggi della natura e la forza della sopravvivenza, insieme ad altri «relitti» della società. Parte dalla pièce teatrale «*Jury and Delicieux*» di Lucy Alibar l'opera prima di Benh Zeitlin, trentenne regista di New York, che ha girato «*Beats of the Southern Wild*» (titolo originale) con un budget ridotto. Premiato a Berlino lo scorso anno, nonché al Sundance Film Festival, «Re della terra selvaggia» è quindi un piccolo e grande film che sa conquistare, di sequenza in sequenza, il cuore dello spettatore che ama un cinema di spessore. Tra l'ironico, le forze imprevedibili della natura, il combattimento contro i preistorici «uri», il disgelo dei ghiacciai e la forza degli sguardi profondi che rivelano l'anima, il giovane cineasta consegna ai nostri occhi una riflessione a misura di bambino: «l'intero universo si regge sull'incastro delle piccole cose - ci dice la piccola, candida come la più giovane protagonista ai prossimi Oscar...». Se un pezzo si rompe, anche l'universo si rompe...». Se riesci ad agguantare un pezzo rotto, tutto può tornare come prima! Quando sei piccolo devi aggiustare quello che puoi...». Per questo lotta Hushpuppy, alla ricerca di una madre che se ne è andata, con la paura di perdere pure l'unico suo riferimento e restare sola in mezzo alla dura vita della jungla. E lei chiamata, come le ricorda insistentemente il padre, ormai moribondo, a diventare «uomo» e «re» di questo mondo selvaggio. Lei che non deve piangere, lei che non deve soccombere di fronte alle ineluttabili perdite dell'esistenza che tutti accumulano. Non ci sono altre parole per questo bell'esordio di Zeitlin, se non quello di augurare almeno un premio (per chi secondo voi?) ai prossimi Academy Awards.



Due Pietà di Giovanni Bellini esposte nella mostra milanese: quella di Rimini (1470), a sinistra, e quella del Poldi Pezzoli (1457), sotto

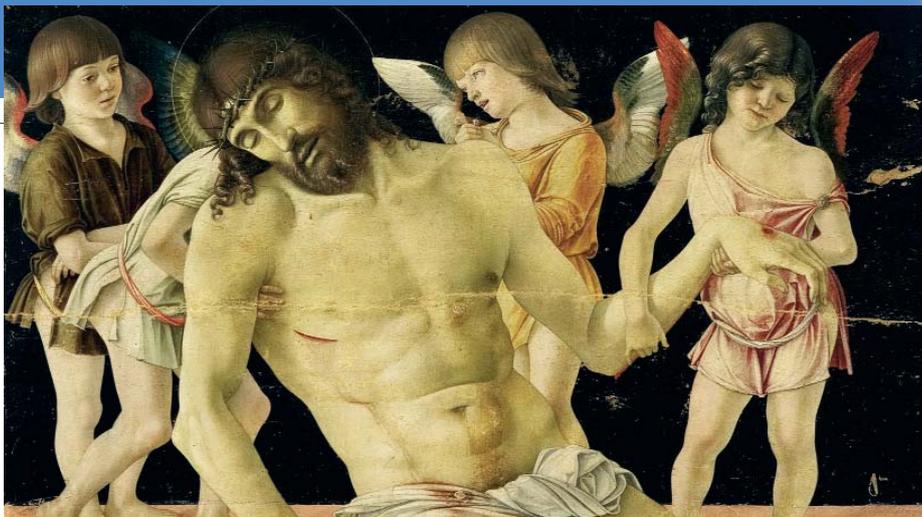
il 27 con Bettazzi

San Fedele: a 50 anni dal Concilio

«A 50 anni dal Vaticano II. Un abito ancora nuovo per la Chiesa». Su questo tema il Gruppo San Fedele organizza due incontri presso la Sala Ricci (piazza San Fedele, 4 - Milano) alle ore 21. Il primo è in programma mercoledì 27 febbraio, con monsignor Luigi Bettazzi. Il secondo sarà mercoledì 10 aprile, con padre Bartolomeo Sorge. Monsignor Bettazzi, padre conciliare e vescovo emerito di Ivrea, tratterà dell'evoluzione della struttura della Chiesa e della modalità con cui ha avuto luogo l'assimilazione dell'innovazione del Concilio in ordine ad alcune tematiche (collegialità dei vescovi, Pontificato, Conferenze episcopali...). Padre Bartolomeo Sorge parlerà invece dell'evoluzione della pastorale e del ruolo dei laici; passaggio da «società perfetta» a «popolo di Dio in cammino». I contenuti trattati e le domande che saranno rivolte ai relatori avranno come sfondo documenti conciliari, le discussioni dei Vescovi, il magistero dei Pontefici.

La «Lumen Gentium», cosa ha da dirci oggi?

La Fondazione «Giuseppe Lazzati» organizza il ciclo di conferenze «I documenti del Concilio Vaticano II, alla luce della successiva ricezione. Che cosa possono dirci ancora oggi?». Il prossimo appuntamento, sulla *Lumen Gentium*, con Valentina Soncini, presidente Azione cattolica ambrosiana, si terrà mercoledì 20 febbraio alle ore 18 presso la Fondazione «Giuseppe Lazzati» (largo Corsia di Servi, 4 - Milano). Altri incontri in programma: *Dignitatis Humanae* (10 aprile) e «La ricezione del Concilio 50 anni dopo» (18 maggio).



esposizione. Giovanni Bellini e l'immagine della Pietà: arte e devozione nella pittura di un maestro del Rinascimento

DI LUCA FRIGERIO

«Eccolo, l'Uomo dei dolori. Umiliato e disprezzato, come profetizzava Isaia, trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Deposito dal patibolo della croce, il Cristo emerge dal sepolcro, le braccia incrociate sul ventre, gli occhi chiusi. Non c'è sofferenza sul suo volto, ma come una dolente tristezza, mentre il delicato incarnato mostra il pallore della morte. Esolo, il Figlio dell'uomo. Nessuno ad abbracciare il suo corpo, nessuno sulle strade tortuose che si snodano alle sue spalle. Tutto è silenzio, come un respiro trattenuto, nell'attesa che il mistero si compia. Ma già il fiorire di un arbusto nella luce dell'aurora, sembra annunciare l'imminente di un nuovo tempo, la nascita di un nuovo mondo infine redento...».

Una *Imago Pietatis* di rarefatta bellezza, databile attorno al 1457. Su un piccolo cartiglio, in basso, al centro, la firma orgogliosa dell'artefice: Giovanni Bellini, uno dei protagonisti del Rinascimento italiano, che poco più che ventenne sembra già avere la consapevolezza di esserlo. Lui che, figlio di Jacopo, l'autentico padre della pittura veneziana del XV secolo, ha già assorbito dal cognato Mantegna segreti e maestria, ma senza timori o suditanza alcuna.

L'opera - che pubblichiamo qui accanto - è uno dei capolavori conservati presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano, acquistata dallo stesso conte Gian Giacomo, singolare figura di mecenate e collezionista, negli anni in cui si faceva l'Italia unita. Attentamente restaurata, con la sua luminosità ritrovata, la preziosa tavola belliniana è oggi al centro di una piccola ma interessante rassegna, realizzata e allestita presso la stessa casa-museo milanese. Obiettivo della quale, appunto, è indagare e illustrare come si sia evoluta l'iconografia della Pietà nella giovanile produzione di Giovanni Bellini, analizzandone la maturazione del linguaggio artistico e la formazione di un suo stile unico e personale. Il tutto, opportunamente, in rapporto alla cultura pittorica italiana del secondo Quattrocento.

Un breve, seppur intenso itinerario che prende le mosse da quello che è considerato lo schema figurativo originario dell'*Imago Pietatis*, cioè quelle immagini nate in ambito bi-

zantino in età medievale, e ben conosciute proprio a Venezia (per la sua vocazione di apertura verso il mondo orientale), raffigurate *Altra Tapenosis*, cioè la «somma umiliazione» di Cristo: a loro volta, probabilmente, derivate dall'esposizione del *Mandylion*, cioè la sacra Sindone. Nella mostra milanese è presentata, infatti, un'icone con tale soggetto dei primissimi anni del XIV secolo (proveniente dal Museo di Torcello), che poté servire a Giovanni Bellini - proprio questa o altre ad essa simili - come modello e punto di partenza per le sue creazioni.

L'artista veneziano, del resto, e ben lo si osserva già nella tavola del Poldi Pezzoli, aggiorna e sviluppa il tema bizantino partendo innanzitutto dalla raffigurazione naturalistica del corpo di Gesù e inserendolo in un paesaggio e in un'atmosfera di immediata verità, senza rinunciare tuttavia a un complesso gioco di simboli.

Soltanto pochi anni più tardi, Giovanni torna sul tema della Pietà introducendo anche le figure della Vergine e di san Giovanni in chiave mantegna (così è infatti nella tavola dell'Accademia Carrara di Bergamo), umanizzando profondamente la scena e coinvolgendo psicologicamente anche lo spettatore devoto nel compianto dei dolenti. Partecipazione che, appena un lustro avanti, si fa anche celebrazione nel corpo di Cristo del mistero eucaristico, come evidenzia l'opera del Museo Correr, influenzata dalle intuizioni di Donatello ma qui reinventata anche da una nuova tecnica coloristica, che permette a Bellini inediti effetti di trasparenza e luminosità.

Un pathos misurato e sublime che attorno al 1470 sfocia nello straordinario capolavoro di Rimini, dove il maestro veneziano abbandona il consueto schema verticale a favore di uno orizzontale, con quattro angioletti a sorreggere il Cristo che sono una meraviglia di grazia e dolcezza. Mentre sembrano riecheggiare i versi stessi di Dante, del Paradiso: «Chè più largo fu Dio a dar se stesso / per far l'uomo sufficiente a rilevarsi / che s'elli avesse sol da sé dimesso».

«Giovanni Bellini. Dall'Icona alla storia», fino al prossimo lunedì 4 marzo presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano (via Manzoni, 12), da mercoledì a lunedì, dalle 10 alle 18. Ingresso con il biglietto del museo (9 euro; ridotto 6 euro). Info, tel. 02.794889 - www.museopoldipezzoli.it.



mercoledì 20

Ac Zara, cittadini attivi

Prendersi cura dei luoghi, delle realtà, associazioni e persone che ci sono accanto. Trovare strade laicali per l'annuncio del Vangelo, strade che passano dentro le vicende e le situazioni del nostro tempo. È rivolta a giovani e adulti, che desiderano riscoprire il valore dei sentirsì responsabili e corresponsabili del bene comune. Iniziativa «Cittadini attivi - Formazione per una cittadinanza consapevole» proposta dall'Azione cattolica del decanato Zara di Milano, in collaborazione con l'associazione culturale «Giuseppe Lazzati». Il percorso ha anche lo scopo di offrire occasioni di confronto che aiutino a vivere l'impegno civile attraverso una presenza significativa nei vari ambiti associativi che operano appunto in territorio. La tavola rotonda «Associazione e volontariato: risorse di cittadinanza», che si terrà mercoledì 20 febbraio, dalle ore 20.45 alle 22.45, presso la sala Sant'Ambrigo della parrocchia Sant'Agostino (via Copernico, 9). La parola sarà data alle associazioni che operano sul territorio: «Last» - associazione di promozione sociale; «Scardè tennis» - rivista di stampa - Caritas Ambrosiana; «La casa degli Amici» - associazione Fides Onlus. Moderatrice sarà Francesca Loizzo. Mercoledì 27 febbraio, alla stessa ora, ma presso la sala polifunzionale della parrocchia Santo Volto (via Sebenico, 31) si terrà un incontro sul tema «L'uomo d'oggi - Un talento da far fruttare», con Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia della media presso l'Università Cattolica, e don Ugo Lorenzi, docente di Teologia pastorale.

Università Cattolica, giornate di Open Day

Presso l'Università Cattolica, dal 18 al 21 febbraio, attorno al tradizionale appuntamento con l'Open Day: giornate di orientamento alla scelta universitaria. In Aula Magna (largo Gemelli, 1), dalle ore 15 alle 17.30, domani gli studenti potranno assistere alla presentazione delle facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze linguistiche e letterature straniere; martedì 19 a quelle di Giurisprudenza e Scienze politiche e sociali; mercoledì 20 a quelle di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative; giovedì 21 a quelle di Psicologia e Scienze della formazione. L'Open Day è anche l'occasione per partecipare a colloqui di orientamento e per chiedere informazioni sui piani di studio, tasse e contributi, borse di studio e opportunità all'estero. Informazioni sul sito www.unicatt.it.

Compagnie amatoriali al San Giuseppe

Per la quarta rassegna di teatro promossa dal Gatal (Gruppo attività teatrali amatoriali Lombardia), che si tiene presso la sala San Giuseppe (via Redi, 21 - Milano), sabato 23 febbraio, alle ore 21, andrà in scena «Chel benedict sield» di Giusi Cattaneo, a cura del Gruppo «Codoss» di Gaggiano. Si tratta di una brillante commedia, quasi gialla, ispirata a sentimenti di amicizia e onestà, in un contesto sociale semplice. Prezzi: intero euro 8 - ridotto (cioè inferiore a 12 anni, o superiore a 60), o con tessera Gatal (Fia/Ilili) euro 6. La rassegna è in pratica una vetrina a disposizione delle compagnie che fanno parte dell'associazione Gatal. Al Gatal è affiliato un centinaio di compagnie teatrali amatoriali. La sede a Milano in via Brolo 5, è aperta al pubblico tutti i pomeriggi feriali.

I teatri del sacro in scena a Magenta

Tre spettacoli, scelti tra i vincitori del concorso nazionale «I teatri del sacro», andranno in scena al cinema teatro Nuovo di Magenta (via San Martino, 19 - tel. 02.97291337). La rassegna è proposta da cinema teatro Nuovo e associazione culturale Ariel, con il sostegno della FederGat, la federazione nazionale delle compagnie teatrali amatoriali, di Acec (associazione cattolica esercenti cinema) e del Progetto Culturale della Acec. Si inizia mercoledì 20 febbraio, alle ore 21.15, con «Parabole di un Clown (... e Dio nei cieli ride)», proposto dal Teatro Mimmo per la regia di Umberto Zanoletti e l'interpretazione di Bruno Nataloni. Gli altri due spettacoli si terranno il 15 marzo («Il Vangelo visto da un ciocio») e il 10 aprile («L'abbandono alla divina provvidenza»).



La Gioconda svelata

Simboli, le vicende e i misteri della «Gioconda» di Leonardo da Vinci, il capolavoro più amato e conosciuto dell'arte di tutti i tempi, in una conferenza con proiezione di immagini che si terrà giovedì 21 febbraio, alle ore 18, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (via Hospi, 3) con il giornalista Luca Frigerio. Ingresso 6 euro. Per informazioni, tel. 02.86352233.

in libreria. Iniziazione cristiana: il contributo dell'Acr

Come è possibile oggi accompagnare anche i ragazzi ad una «mistura» della vita cristiana ordinaria? Come integrare sempre più i percorsi di catechesi parrocchiale con quelli associativi? Con il volume «Educare i piccoli alla fede» (In Dialogo, pagine 64, euro 5,80), l'Azione cattolica ragazzi (Acr) di Milano desidera offrire prospettive ecclesiali ed educative a tutti coloro che hanno a cuore l'accompagnamento dei più piccoli nella fede e nella vita, sulle orme del Concilio. Con le loro riflessioni sulla iniziazione cristiana, don Tonino Lasconi e Mirko Campoli consentono di approfondire e, insieme, di allargare lo sguardo sulle intuizioni originarie che hanno fatto nascere in Italia l'esperienza dell'Acr, su come essa si mette ancora oggi al servizio della Chiesa locale.